

«Talpe in Procura », due boss si rifiutano di rispondere

PALERMO. Prima si è fatto leggere le intercettazioni. Poi Nino Rotolo, boss di Pagliarelli, ha detto di essere confuso e si è avvalso della facoltà di non rispondere. Così come Angelo Rosario Parisi, pure lui detenuto nell'ambito dell'operazione Gotha e protagonista di alcune delle «ambientali» in cui si parlava di mafia e politica. Era un atto dovuto, l'audizione di Rotolo e Parisi. La Procura deve verificare, nell'ambito del processo «Talpe alla Dda», i contenuti di alcuni colloqui tra mafiosi, in cui si facevano riferimenti a uomini politici. Uno in particolare: Totò Cuffaro, presidente della Regione e imputato proprio del dibattimento Talpe. Conversando con l'amico (condannato al maxi) Rosario Marchese, il boss di Uditore Franco Bonura diceva di avere incontrato il governatore. E in altre conversazioni era Rotolo ad affermare di «aspettare una risposta» dal presidente. Dopo aver depositato gli atti, il procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone e i sostituti Maurizio De Lucia, e Michele Prestipino stanno facendo un giro di interrogatori: la settimana prossima andranno nel carcere di Pavia, per interrogare Bonura e Nino Cinà. Come Rotolo, i due fanno parte della triade mafiosa. Scontato che pure loro non rispondano e che la stessa cosa farà Marchese, che è libero. Le intercettazioni fanno parte pure degli atti con cui la Dda ha chiesto di riaprire l'inchiesta su Cuffaro, con l'accusa di concorso in associazione mafiosa: su questa richiesta il gin Fabio Licata si pronuncerà tra qualche giorno. Ad occuparsi della nuova indagine potrebbero i pm Nino Di Matteo e Gaetano Paci, titolari di «Ghiaccio», prima tranche di questo filone di mafia e politica.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS